

...DALLA PRIMA

# Il referendum che non ci può essere

LIDANO GRASSUCCI

Sta assumendo i connotati della testimonianza, gli stessi che aveva il Msi, prima del golpe del 1993. Un sistema si fatto non dispone di alternanza possibile ma pone il problema di una investitura plebiscitaria. Per questo Zaccheo deve vincere al primo turno per non complicarsi la vita in una corsa che lo vede contrapposto ad una "grande coalizione che muove divisa per colpire unita". In questo caso tutti: da Mansutti a Cirilli, passando per Gallo e Cappelletti, si battono con un obiettivo solo: erodere il consenso del centrodestra. E' la tecnica dei topi che cercano di lasciare intatta la forma di formaggio, ma dentro scavano

buchi. Riusciranno? Quando si fanno azioni di guerriglia non si va tanto per il sottile. Sul fronte anti Zaccheo c'è di tutto. Il sistema cooperativo-sportivo-familiista che 9000 euro al mese non mi bastano della famiglia Cirilli, la lobby di Ciarrapico in crisi di astinenza da potere, i rancori di Gallo e Cappelletti. In questo gioco un ruolo anche l'apparato ex Pci, pronto a trovare lucro da una nuova collocazione minoritaria (sono spiccioli nel massimizzare le sconfitte). Contro? C'è il progetto gradualista di Claudio Moscardelli di un centrosinistra politico. Una battaglia di medio termine, che ha come primo obiettivo quello di ridimensionare lo strapotere degli ex Pci-Fgci,

secondo quello di diventare leader provinciale del partito democratico, magari preparandosi a far sponda ai giovani descamisados di Campoli che da Sezze stanno inventando una nuova sinistra "fgci-free". Moscardelli e Campoli sono la vera novità di questa campagna elettorale, perché sono gli unici ad avere un disegno politico. I referendum segnano le rivoluzioni quando queste sono già avvenute, la politica costruisce il futuro. Il progetto di Moscardelli è contemporaneo, il resto è una minestra di nostalgismo, moralismo, interessi individuali e vecchi poteri cittadini.

Sono andato per grandi linee: c'è un progetto di città di Zaccheo, e

c'è una alternativa di sinistra con Mansutti che cerca di passare dalla massimizzazione delle sconfitte, alla competizione per vincere.

Solo se è notte pensi che gli oppositori di Zaccheo sono tutti uguali.

Personalmente non credo ai sondaggi, poi quelli di paperino dell'ex carcerato Ciarra sono anche comici, ma oggettivamente il centrodestra parte dal 60% dei voti. Sta agli altri battersi per ribaltare il punto di partenza. Il voto disgiunto? Storicamente non ha mai interessato più del 10% dell'elettorato complessivo in tutte le competizioni a Latina e in Italia. Ma si può sempre sognare.

LA BORSA

## Aumenta la fiducia degli investitori

FABRIZIO PICOZZA

Si è conclusa bene la settimana per le principali piazze finanziarie internazionali. Nonostante il dato relativo al Prodotto Interno Lordo (Pil) statunitense, del primo trimestre, nella sua lettura preliminare, abbia evidenziato una crescita dell'1,3%, inferiore all'aspettativa del mercato che aveva scommesso su un progresso dell'1,8%, l'immediata reazione negativa da parte degli operatori finanziari è stata ribaltata dalla pubblicazione relativa all'indice di fiducia dei consumatori americani elaborato dall'Università del Michigan che, nella sua lettura, ha fatto rientrare le preoccupazioni degli investitori. Questo ha permesso agli operatori di ritrovare una certa fiducia, alla quale un sostegno non indifferente è giunto anche dalle buone notizie derivanti dai risultati di bilancio annunciati dalle società quotate, con l'ondata di risultati trimestrali che ha continuato a sorprendere in positivo, tanto da rivelarsi nella maggior parte dei casi migliore delle attese.

Così l'indice dei titoli industriali americano Dow Jones ha fatto segnare nuovi record storici alla sua quotazione superando, per la prima nella storia, quota 13.000 punti indice, chiudendo la contrattazione al suono della campanella di venerdì a quota 13.120 punti in progresso settimanale dell'1,23%. Molto bene hanno fatto anche i titoli del settore tecnologico quotati sul Nasdaq, tanto da far incrementare il valore dell'indice dell'1,3% nell'ultima ottava. Positiva anche Piazza Affari, con l'indice S&P/Mib che ha archiviato un +0,22%.

Da sottolineare il proseguimento della discesa del titolo Alitalia, ancora penalizzato dalle indiscrezioni riguardanti le dimissioni presentate dal direttore finanziario giustificate dallo stesso con motivi familiari, ma si pensa, invece, che derivino dalla mancata volontà del manager di firmare il bilancio 2006 dell'azienda aerea italiana.

Mentre le indiscrezioni di una possibile offerta sulla holding che controlla la Telecom Italia da parte di un consorzio formato da Telefonica, Mediobanca, Generali, Benetton, SanPaolo-Intesa, hanno fatto salire le quotazioni del titolo della compagnia telefonica italiana. La settimana si è chiusa anche con la forte salita del petrolio sulla scia delle preoccupazioni relative alle disponibilità delle riserve che sembrerebbero carenti in vista della stagione estiva che fa prevedere una crescita dei consumi.

Così l'oro nero è passato dai 66,61\$ il barile della scorsa settimana, ai 68,31\$ attuali. Corsa al rialzo anche per la moneta unica. A spingere in alto l'euro verso il dollaro sono state le notizie non esaltanti provenienti dall'economia americana che hanno portato le quotazioni di scambio delle monete a 1,3650 contro l'1,3589 precedente.

IDEE

## L'esercito dei mille candidati

A Latina e provincia è record di liste: tanta voglia di far carriera

SERGIO CORSETTI

Le previsioni sono state confermate. Con la chiusura della presentazione delle liste elettorali il fenomeno della frammentazione partitica, della cosiddetta balcanizzazione della politica, appare in tutta la sua evidenza. Oltre 900 aspiranti consiglieri a Latina per la bellezza di trenta liste. Nelle altre città interessate al voto non si scherza. Ma il record tocca a Sezze con 22 liste elettorali presentate per un esercito di pretendenti allo scranno in consiglio. Un esercito formato da 424 candidati con un rapporto uno a trentasette con i votanti se si prendono come indicativi i dati del 2003. Appare in tutta evidenza come il fenomeno stia diventando una vera e propria patologia per il sistema politico italiano. Se a livello nazionale, in Parlamento, le liste nascono come funghi per le amministrazioni locali il dato addirittura sembra essere esponenziale. Prevale, quindi, l'interesse "particolare". Sempre più difficile è l'aggregazione sulla base di obiettivi e soluzioni condivise. La nascita di due grandi partiti, uno del centro-sinistra e l'altro per il centrodestra (partito democratico e partito delle libertà) potrebbe contribuire al ridimensionamento del fenomeno. A condizione, però, che si intervenga anche sui sistemi elettorali rendendoli funzionali ai problemi del paese e possibilmente uniformandoli tra loro. Non sembra opportuno avere modelli comple-



mentemente diversi tra loro per le elezioni dei vari organi, enti ed istituzionali interessati. Ma l'obiettivo sul quale lavorare maggiormente è quello di dar vita ad una nuova classe politica. Quella attuale appare non adeguata al compito che dovrebbe svolgere sia per formazione che per competenze. Molti degli aspiranti di oggi sembrano ambire più alla sistemazione dei loro affari e dello loro carriere personali che non a quelli della collettività. Quella che una volta veniva definita come una missione oggi è vissuta come forma per far carriera, a volte come una vincita al lotto. In questo mese che ci separa dalle elezioni tornerà alla ribalta la richiesta del voto. Richiesta che più che fondarsi sulla fiducia, sulle parentele o amicizie dovrebbe permettere agli elettori di scegliere chi ha idee innovative, chi ha le competenze culturali e professionali per il ruolo. Passare, quindi, dal dammi il voto "frà" al vorrei il tuo voto per provare a fare questo e quest'altro. Infine i partiti devono, quindi, rifondarsi realmente, alle radici, puntando a creare seriamente la classe dirigente del futuro tornando alla funzione di filtro e selezione dei propri esponenti basata sulle conoscenze e sulle qualità degli aspiranti politici. La complessità della società attuale e delle richieste dei cittadini lo impongono. Un contributo in questo rilancio della politica dovrà arrivare dai giovani, che devono dimostrarsi in grado di dar vita ad un ricambio generazionale e dalle donne oggi ai margini della vita politica.

La giurisprudenza è soltanto l'opinione del più forte

## La legge (non) è uguale per tutti

Non c'è mai una sola legge e basta. C'è solo la sua interpretazione

MAURO CASCIO

Io a questa cosa qui della giurisprudenza come scienza non ci ho mai creduto. Ho sempre guardato dall'alto in basso chi me la spacciava per verità esatta. Non sopporto chi ha il monopolio della ragione e sa distribuire i torti con matematica certezza, giudice in terra del bene e del male. Così per me un tribunale è una chiesa in cui alcuni sacerdoti celebrano un culto. Esclusivo. Dalla liturgia riservata. Come se ce ne mancassero di chiese. Io ho paura perché mi sembra che ho sempre torto, qualsiasi cosa mi succeda. Dipende tutto dagli avvocati. Non c'è mai una legge e basta. C'è solo la sua interpretazione. Ed è una questione di cavilli. A me ormai m'è venuta la fobia di stare sempre dalla parte del cavillo sbagliato. Se dovessi pubblicare un autore senza pagargli i diritti finisce che mi fanno tutti un culo così. Mi sbattono in galera e buttano via la chiave. Se il titolare dei diritti d'autore sono io e li rivendico, finisce che è lecito fotocopiare i miei diritti per superuori interessi artistici e culturali. Mi sbattono in galera come nemico della cultura e come borghese corrotto e arraffone. Questi sacerdoti del nuovo millennio lo hanno fatto pure con i Dvd. Se ti dimentichi di pagare la Siae sono cazzi. Poi se degli studenti se ne masterizzano 300 per fini culturali all'università non succede niente. Anzi, sono sempre affari tuoi. Anche qui facile che in galera ci vai tu. Tra insulti e gogne mediatiche. Mi pare come mia nonna con mio cugino Gaetano. Se mi rubava qualcosa, dovevo fare il superiore. Non fare polemica. Se gli rubavo qualcosa io la regola di prima non valeva più. Lui non doveva fare più il superiore ero io che ero un ladro. C'era un pupazzo di Capitán Harlock che m'è sempre rimasto in canna. In compenso ho perso un Trider G7. Dovevo essere furbo e fottermi qualcosa di suo nello stesso preciso istante in cui lui fotteva qualcosa a me. Qualche secondo di ritardo era letale. Forse in tempo reale a mia nonna potevo metterla in difficoltà. Ma quella per incularmi magari s'inventava che avevamo torto in due. Mica promuoveva me, bocciava lui. Diventavamo una Cupola, come Moggi e Giraudò, come Gianni e Pinotto, lui la campana e io il batacchio. Eppure mia nonna non ha

studiato giurisprudenza e non fa né il giudice né l'avvocato. Ha smesso mia nonna ha cominciato mia suocera. Se una cosa, qualsiasi cosa, la faceva mio cognato non solo era lecita ma era la quinta essenza stessa della perfezione, l'ontologia della cosità, una categoria dello spirito. Pure se si comprava le sigarette di contrabbando. Se la stessa cosa la facevo io - identica, si badi, mica simile - era una schifezza. Non ne esci vivo: hai torto qualsiasi cosa tu faccia. Le sigarette le compri di contrabbando, le compri al Tabacchi, ti dai al sigaro, alla pipa. Hai torto pure se non fumi. Altro che scienza, è proprio un'opinione. La legge è l'opinione del più forte o di chi se lo può permettere. E se gli stai sul cazzo non c'è buon senso che conti. Prendi la Franzoni. Prendi Corona. È accusato di tutto senza una prova, ha fatto un passaggio in più rispetto a quello che c'è sempre stato: la compravendita di foto. E poi ha pestato qualche cacca di troppo. Non ne esce vivo. Questi sono convinti che la legge scenda dal cielo, gliel'ha data Mosè, solo a loro. E possono giudicare su tutto, pure se non c'è legislazione in materia, secondo un codice etico che è una loro granitica convinzione, intimo come uno slip. Poi abbiamo la presunzione di colpevolezza. In Italia basta un avviso di garanzia per appendere dignità e carriera al chiodo. Ma c'è questa aura di santità in più, che mi rende anarchico e insofferente con l'alibi del garantismo liberale. Come diceva Einaudi le leggi stanno ad un popolo come un paio di scarpe ai piedi. Noi sappiamo bene che se un paio di scarpe mi vanno strette e mi fanno male io cambio le scarpe, mica mi taglio i piedi. Loro no.

Latina, 29.04.2007



In questo momento di dolore la redazione de Il Territorio, Tele Etere, gli editori, il direttore Lidano Grassucci, si uniscono a Lorenzo Le Donne e alla sua famiglia per la scomparsa della cara moglie

I funerali si svolgeranno domani alle 10 nella cattedrale di San Marco a Latina